

Le croci bianche

Anche a Ciliverghe, come in molti paesi del Bresciano, esistevano le croci di confine, poste, per l'appunto, alle estremità del paese. La loro funzione era quella di fornire un punto di riferimento per le **rogazioni**, che si tenevano alla fine di Aprile e ai primi di Maggio. Di buon mattino, prima che iniziassero i lavori dei campi, il parroco guidava il corteo che, in giorni diversi, raggiungeva i confini affinché potesse benedire il paese e chiedere la protezione divina dai flagelli della fame, della peste e della guerra.

Attualmente ne esiste una soltanto, in località **crus bianca**, ai confini fra Ciliverghe, Calcinatello e Molinetto.

E' in pietra viva e porta scolpita la seguente dicitura:

I.N.R.I.
A.D. 29 MAGGIO
1734

In questi anni è stata spostata di pochi metri per consentire l'allargamento e l'asfaltatura di una strada.

Ce ne doveva poi essere un'altra, a giudicare dalla toponomastica. Sul catasto napoleonico, infatti, si trovava una località nota con il nome di **palude delle tre croci**, che segnava il confine tra Ciliverghe, Castenedolo e Calcinatello, a metà strada fra la cascina *fenil del prete* e quella dei *tirache*.

Non risulta, né dai documenti né dai sopralluoghi, che esistessero al confine del paese con Castenedolo e Rezzato (la cascina San Mauro) e con Rezzato e Mazzano (la Camafame), ma giurerei che ci siano state e che solo l'incuria degli uomini le abbia fatte sparire.

Leggende, non se ne conoscono. C'è, però, un episodio singolare che vale la pena di riportare.

Sul registro dei morti della nostra parrocchia si parla dell'uccisione mediante archibugiata di un giovane di Molinetto, avvenuta dopo un litigio in un'osteria delle Bettole. Eravamo nel 1700. Il cadavere fu portato dal parroco del luogo sul confine del paese, alla località *boscone* (dove si trova la *crus bianca*) e consegnato al parroco di Molinetto.

Piuttosto pericoloso, a quei tempi, sconfinare in territorio d'altri....

(Danilo Agliardi)